

Motion

Proposer: Matteo Gmür (JUSO Linth-Sarganserland)

Title: **A1-DE-241-ITA to A2-IT: Libero scambio e protezionismo: sfruttamento globale in tempi di fascismo e crisi economiche**

Motion text

From line 240 to 257:

Trumpismo, il volto evidente dell'imperialismo statunitense

~~Il trumpismo è neoliberalismo~~

La guerra dei dazi avviata da Donald Trump può sembrare a prima vista contraria agli interessi dell'imperialismo statunitense in quanto artefice dell'ordine mondiale neoliberale. Eppure, il libero scambio globale e le condizioni per parteciparvi sono sempre stati costruiti in modo da servire in primo luogo l'Occidente. Il focus era far retrocedere l'industrializzazione dei paesi africani e tuttora impedirla attivamente. L'inizio anticipato dell'industrializzazione prima della fase più attiva del neoliberalismo globale ha però permesso a molti paesi asiatici di costruire un'industria che è riuscita a reggere nonostante la liberalizzazione. Soprattutto la Cina, con il suo modello di capitalismo di Stato, ha costruito un'industria massiccia. Con relazioni commerciali al di fuori del dollaro statunitense e una banca di sviluppo propria, la Cina rappresenta ora persino un pericolo per l'egemonia degli Stati Uniti. Un mondo in cui l'egemonia statunitense non trae più prevalentemente profitto dal libero scambio è un mondo in cui gli Stati Uniti si allontanano proprio da queste istituzioni. Non si tratta di una strategia nuova alla Casa Bianca, ma si è manifestata anche sotto la presidenza di Joe Biden, che ha aumentato i dazi sulla Cina

decisi durante il primo mandato di Donald Trump e, con il «CHIPS and Science Act», ha deciso massicci sussidi per la produzione statale di microprocessori.[8] Il piano sotto Trump rimane lo stesso: riportare le capacità produttive negli Stati Uniti e inasprire la concorrenza geopolitica con la Cina. Questo intenso focus sulla Cina si manifesta anche nell'allontanamento dai paesi europei, che fanno parte degli alleati più forti degli USA imperiali. La lotta degli Stati Uniti per la conservazione della propria egemonia sull'economia mondiale significa infatti anche che possono dedicare meno risorse alla difesa dell'interesse imperiale dell'Europa, come si vede nell'esempio dell'Ucraina. Gli Stati Uniti si concentrano invece sempre più sull'indebolimento o sul rovesciamento mirato di governi che disturbano direttamente l'egemonia statunitense. Questi governi vi riescono ad esempio vendendo gran parte del loro petrolio al di fuori del sistema del dollaro statunitense, come nel caso del Venezuela o dell'Iran. Ciò spiega anche l'estrema pressione degli Stati Uniti, tramite la NATO, per insistere su un riarmo dell'Europa, al quale gli Stati europei aderiscono volentieri. Perché il vecchio ordine mondiale, in cui gli Stati Uniti erano l'unica potenza egemonica e conducevano interventi militari nel senso dell'imperialismo occidentale, comincia a sgretolarsi. Per finanziare però questo massiccio riarmo in Europa, i compromessi di classe degli ultimi 100 anni vengono passo dopo passo smantellati con programmi di austerità. Sono proprio questi passi indietro e il malcontento che ne deriva a fornire il terreno fertile perfetto per l'estrema destra. Soprattutto perché la sinistra socialdemocratica si rifiuta di lottare per un'alternativa coerente al riarmo e alla militarizzazione della propria popolazione. Invece di mostrare quale sofferenza è derivata dal vecchio ordine mondiale e di sfruttare questo momento per una rottura con il sistema, si insiste sul diritto internazionale e sulla propria militarizzazione, aggrappandosi proprio a quest'ordine. Un sistema che però non potrà mai servire, nemmeno lontanamente, gli interessi della popolazione globale non va più sostenuto, bensì rovesciato.

~~Con la guerra dei dazi avviata da Donald Trump, alcun* osservatori/trici* hanno proclamato la fine del neoliberalismo e del libero scambio globale. Certo, il governo Trump persegue una politica commerciale fortemente protezionistica, ma questo ha poco a che fare con un reale abbandono del modello economico neoliberale. Questa strategia serve piuttosto al tentativo di garantire la supremazia globale degli Stati Uniti. Trump e i/le* principali esponenti del movimento MAGA alimentano deliberatamente la narrativa secondo cui gli Stati Uniti sarebbero stati "sfruttati" economicamente da altri paesi, adducendo principalmente i disavanzi commerciali come prova. Si tace però sul fatto che molte multinazionali statunitensi hanno esse stesse delocalizzato la produzione nei paesi del Sud globale per trarre vantaggio da salari più bassi e regolamentazioni meno severe. Allo stesso tempo, alcuni Stati asiatici, in particolare la Cina, hanno~~

~~sfruttato l'integrazione nel commercio mondiale per sviluppare la propria base industriale e recuperare economicamente.~~

L'agenda di politica commerciale di Trump mira quindi soprattutto a riportare le

Delete from line 367 to 368:

Oltre il protezionismo e il libero scambio: per una socializzazione dell'economia! [Space]

In line 430:

[7]: [Space] <https://www.publiceye.ch/de/themen/rohstoffe/schweiz/rohstoff-drehscheibe>

[8]: <https://www.congress.gov/bill/117th-congress/house-bill/4346>

Reason

Il paragrafo precedente dava l'impressione che Trump fosse l'unico responsabile dell'isolazionismo degli Stati Uniti, invece di evidenziare che si tratta di un rafforzamento di un cambiamento già in atto a causa del crollo dell'egemonia statunitense.

Inoltre, non è stato specificato in che modo i paesi asiatici siano riusciti a svilupparsi; ciò, nel contesto dell'impossibilità di industrializzazione dei paesi africani, porta a supporre che anche i paesi africani potrebbero sviluppare la propria industria attraverso la liberalizzazione, se solo lo volessero. Ciò rafforza indirettamente le narrazioni razziste e richiede quindi una spiegazione più dettagliata che impedisca questa possibile conclusione.

Inoltre, non viene spiegato in modo più dettagliato perché l'Europa si stia riarmando, né viene menzionato in modo più preciso perché ciò vada a vantaggio solo dell'estrema destra. Per spiegare questo aspetto in modo più dettagliato, tuttavia, questi sforzi devono essere contestualizzati nel contesto dell'egemonia statunitense in declino e della mancanza di resistenza da parte della socialdemocrazia proprio contro questi stessi sforzi.

Supporters

Marcie (Juso Linth Sarganserland), Amon (Juso So), Andri Meyer (Juso Solothurn),
Oliver Gurtner (Juso Baselland)